



## PERÙ

### REPUBBLICA DEL PERÙ

**Capo di stato e di governo:** Ollanta Moisés Humala Tasso

**P**ersone che avevano criticato il governo sono finite sotto attacco. Sono stati segnalati episodi di uso eccessivo della forza da parte di agenti di sicurezza. I diritti delle popolazioni native hanno continuato a non essere pienamente rispettati. Ci sono stati alcuni progressi nella lotta all'impunità. I diritti sessuali e riproduttivi non sono stati garantiti.

#### CONTESTO

A dicembre, il presidente ha ratificato il documento legislativo, approvato dal congresso nel 2014, per la creazione di un meccanismo nazionale per la prevenzione della tortura. Non è stato invece presentato al congresso un progetto di legge per la ricerca delle persone scomparse durante il conflitto armato interno, nonostante l'intesa raggiunta nel 2014 tra le autorità e i parenti delle vittime. Il carcere di Challapalca, situato a oltre 4.600 m sul livello del mare, nella regione di Tacna, è rimasto aperto malgrado le preoccupanti condizioni di vita al suo interno, equiparabili a trattamento crudele, disumano e degradante. A giugno è stato revocato lo stato d'emergenza che le autorità avevano proclamato 30 anni prima nell'Alto Huallaga, nella regione di San Martín, per rispondere alle azioni condotte dal gruppo armato d'opposizione Sendero luminoso.

#### LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E DI RIUNIONE

Coloro che avevano criticato i progetti dell'industria estrattiva hanno subito intimidazioni, uso eccessivo della forza e arresti arbitrari da parte delle forze di sicurezza.

Máxima Acuña Atalaya e la sua famiglia, piccoli coltivatori di sussistenza impegnati in un'annosa disputa sulla terra con la compagnia mineraria Yanacocha, hanno continuato a subire vessazioni da parte delle forze di sicurezza che tentavano di costringerli ad andarsene dalla località in cui vivevano, Tragadero Grande, nella regione di Cajamarca. A febbraio, la polizia ha demolito una struttura che la donna stava costruendo per impermeabilizzare la sua casa.

A maggio, Ramón Colque è morto sotto i colpi sparati dalla polizia contro alcuni residenti locali che cercavano di bloccare l'autostrada panamericana sud, nel contesto delle proteste contro la programmata realizzazione del progetto della miniera di rame denominato Tía María, nella valle del Tambo, nella provincia Islay del dipartimento di Arequipa. I residenti sostenevano che il progetto avrebbe avuto conseguenze sul loro accesso all'acqua potabile. Altri tre uomini sono stati uccisi, compreso un poliziotto, e decine di persone sono state maltrattate e arrestate arbitrariamente. A fine

anno, tutti i detenuti erano stati rilasciati, ma molti dovevano ancora affrontare le accuse. Ci sono stati episodi di intimidazione contro i leader della comunità<sup>1</sup>.

A settembre, quattro civili sono morti e decine di persone sono rimaste ferite, compresi agenti di polizia, durante le proteste contro il mega progetto della miniera di rame nelle regioni di Las Bambas e Apurímac. A fine settembre è stato proclamato uno stato d'emergenza di quattro settimane nelle regioni di Apurímac e Cusco.

## **DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE**

Alle popolazioni native ha continuato a essere negato il diritto a un consenso libero, anticipato e informato in relazione a progetti che avevano ripercussioni sui loro mezzi di sussistenza.

A maggio, l'adozione di un progetto di legge che ammetteva l'esproprio della terra e riduceva i requisiti richiesti per l'approvazione degli studi d'impatto ambientale riguardanti la realizzazione di progetti di sviluppo su vasta scala ha destato preoccupazione per le possibili ripercussioni che la normativa avrebbe avuto sui diritti delle popolazioni native e sui loro territori.

A fine anno, era ancora in corso il processo a 53 persone, tra cui nativi e loro leader, accusati dell'uccisione di 12 poliziotti, avvenuta nel corso degli scontri scoppiati con le forze di sicurezza durante un'operazione attuata nel 2009 per disperdere un blocco stradale, guidato dalla comunità nativa a Bagua, nella regione dell'Amazzonia. Negli scontri erano morte in tutto 33 persone, di cui 23 poliziotti, mentre oltre 200 erano rimaste ferite. Nessuno degli agenti di sicurezza coinvolti è stato perseguito per l'episodio.

## **IMPUNITÀ**

### **Conflitto armato interno**

Sono stati compiuti alcuni progressi nelle indagini relative alle violazioni dei diritti umani commesse durante il conflitto armato interno (1980-2000).

A marzo, 10 militari sono stati accusati di crimini contro l'umanità per la violenza sessuale, stupro compreso, che fu inflitta a decine di donne nelle località di Manta e Vilca, nella provincia di Huancavelica. Era la prima volta che un caso di violenza sessuale perpetrata durante il conflitto armato interno raggiungeva un'aula di tribunale. Secondo il registro delle vittime creato nel 2005, oltre 4.400 tra donne e ragazze avevano riferito di essere state stuprate o di aver subito abusi sessuali da parte dei paramilitari durante quel periodo.

A maggio, il tenente colonnello in pensione José Luis Israel Chávez Velásquez è stato arrestato in relazione alla sparizione nel 1991 di sette persone a Huancapi, nella regione di Ayacucho. Il mandato d'arresto nei suoi confronti era stato emesso 11 anni prima.

A settembre, la Corte interamericana dei diritti umani ha stabilito che il Perù era responsabile per la sparizione forzata di 15 persone, compresi sette minori, appartenenti alla comunità campesino di Santa Bárbara, a Huancavelica, nel 1991, e ha ordinato alle autorità di perseguire i responsabili, offrire riparazione alle famiglie e riesumare e identificare i resti delle vittime.

<sup>1</sup> Peru: Urgently investigate two deaths amid anti-mining protests (news, 6 maggio).

### **Uso eccessivo della forza**

La stragrande maggioranza delle morti riconducibili all'uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza nel corso di eventi di protesta è rimasta irrisolta.

Ad aprile, l'ufficio del pubblico ministero ha affermato che erano stati aperti soltanto due fascicoli giudiziari sulle morti che sarebbero state causate da un uso eccessivo della forza da parte della polizia nel corso di proteste. I casi documentati dalle organizzazioni per la tutela dei diritti umani a partire dal 2012 erano almeno 50.

### **DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI**

Donne e ragazze hanno continuato ad avere limitato accesso ai metodi contraccettivi. La distribuzione gratuita della cosiddetta pillola del giorno dopo, anche nei casi di abuso sessuale, è rimasta vietata. Secondo i dati forniti a luglio dall'Istituto nazionale di statistica e informatica, le gravidanze di ragazze e donne di età compresa tra i 15 e i 19 anni sono aumentate di quasi il 15 per cento nel 2014.

A novembre, la commissione costituzionale del congresso ha respinto una bozza di legge per legalizzare l'aborto per le vittime di stupro.

A maggio, l'ufficio del procuratore generale ha riaperto ed esteso le indagini relative al caso di oltre 2.000 donne native e campesinos, che sarebbero state sottoposte a sterilizzazione forzata. Nel corso degli anni Novanta erano state oltre 200.000 le donne sterilizzate in base a un programma di pianificazione familiare, in molti casi senza il loro consenso.

A novembre, è stato reso pubblico un decreto legge che istituiva un registro delle vittime di sterilizzazione forzata, un primo passo per garantire il diritto delle vittime a ottenere giustizia e riparazione.

### **DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE**

A marzo, la commissione giustizia del congresso ha respinto una legge che avrebbe garantito parità di diritti alle coppie dello stesso sesso.